

IDEE PER UN CURRICOLO INTERCULTURALE

Claudia Suprani

FS Intercultura IC1 2021-2022

Tutti i bambini hanno bisogno di storie...

Hanno bisogno di storie per immaginare e per ricordare; storie da ascoltare e narrare; storie da condividere e custodire nel tempo. Le storie diventano casa e rifugio da abitare; diventano àncora e zattera ai quali appoggiarsi; sassolini e briciole per ritrovare il cammino. La narrazione e l'ascolto di storie hanno un ruolo centrale nella crescita e nello sviluppo affettivo, cognitivo e linguistico di tutti i bambini. Nessuno escluso.



Nella migrazione, vi è il rischio di crescere con poche storie...

I bambini figli di immigrati rischiano di crescere con meno storie e ciò avviene per vari motivi: l'assenza nel Paese di immigrazione della generazione dei nonni e della famiglia allargata; la scarsa disponibilità di tempo che i genitori possono dedicare al racconto; l'assenza o la scarsità di libri e beni linguistici per i bambini in lingua madre...

MAMMA LINGUA

STORIE PER TUTTI NESSUNO ESCLUSO

DI GRAZIELLA FAVARO



1. Tutti i bambini hanno bisogno di storie.

Hanno bisogno di storie per immaginare e per ricordare; storie da ascoltare e narrare; storie da condividere e custodire nel tempo. Le storie diventano casa e rifugio da abitare; diventano ancora e zattera alle quali appoggiarsi; sassolini e briciole per ritrovare il cammino. La narrazione e l'ascolto di storie hanno un ruolo centrale nella crescita e nello sviluppo – affettivo, cognitivo e linguistico – di tutti i bambini. Nessuno escluso.

4. La lingua materna è una casa, è una lingua/famiglia.

Molti operatori ed educatori ritengono ancora che i bambini non possano crescere bilingui e di conseguenza consigliano ai genitori immigrati di abbandonare la lingua di casa. Questo rischia di creare una cesura – affettiva, non solo linguistica – fra le generazioni, oltre che trasmettere una lingua impoverita e "legnosa". La lingua materna è come la casa; non è un vestito o un guanto che si tolgono e che si mettono; essa permea profondamente la storia e l'identità personale.

7. Arricchire l'ambiente familiare con libri e storie.

Per sostenere la fatica dei genitori a crescere i figli altrove e attenuare la loro solitudine, è importante che essi possano contare su risorse, libri, materiali e beni linguistici in lingua madre ai quali attingere per arricchire e ampliare i racconti familiari. È più facile che ciò avvenga nelle situazioni in cui vi sono comunità nazionali più vaste che possono auto-organizzarsi; più difficile nei casi di famiglie immigrate isolate e sparse sul territorio.

10. Gettare ponti di parole tra la lingua di casa e quella del Paese in cui si cresce.

Le narrazioni e le storie rappresentano dei ponti e dei fili che legano le infanzie e che creano comunità narrative. Accanto alla lingua madre si fa spazio, grazie ai libri e ai racconti, la lingua del Paese in cui si cresce con nuove scoperte e nuove parole.

2. Nella migrazione vi è il rischio di crescere con poche parole.

I bambini figli di immigrati rischiano di crescere con meno storie e ciò avviene per vari motivi: l'assenza nel Paese di immigrazione della generazione dei nonni e della famiglia allargata; la scarsa disponibilità di tempo che i genitori possono dedicare al racconto; l'assenza o la scarsità di libri e beni linguistici per i bambini in lingua madre.

5. Ogni lingua vale.

Non ci sono lingue di serie A e di serie B; tutte sono preziose e valgono la pena di essere trasmesse. Crescere bilingue rappresenta un'opportunità: vuol dire sviluppare un pensiero più aperto e creativo, apprendere più facilmente altri idiomi, sviluppare punti di vista differenti sul mondo. L'apprendimento di qualità dell'italiano come seconda lingua è compito e traguardo della scuola. Compito delle famiglie è quello di creare le condizioni per la trasmissione e lo sviluppo della lingua madre. Anche grazie a un ambiente ricco di narrazioni.

8. La presenza di libri in lingua madre nelle biblioteche dà un messaggio di valorizzazione della lingua madre.

Il fatto che nella biblioteca pubblica – luogo valorizzato e riconosciuto – siano presenti libri nella propria lingua madre dà ai bambini figli di immigrati un messaggio immediato di valorizzazione del codice materno, spesso ignorato o svalutato, e della propria appartenenza, in generale. Nello stesso tempo, questa presenza trasmette a tutti i bambini e genitori autoctoni il messaggio simbolico e importante che ogni lingua e cultura hanno valore.

3. In quale lingua narrare?

Un dubbio che complica ulteriormente la pratica narrativa dei genitori immigrati riguarda la scelta della lingua in cui raccontare o leggere al bambino. Vi sono, da un lato, nella gran parte delle famiglie, la volontà e il desiderio di trasmettere la propria lingua ai figli. Dall'altro lato, essi ricevono spesso messaggi contrastanti o opposti che li invitano ad abbandonare la madrelingua a favore della seconda lingua. Anche se spesso la loro competenza in italiano si presenta ridotta.

6. Crescere un figlio altrove implica scelte e fatiche aggiuntive.

I genitori che crescono il figlio in un contesto di migrazione si trovano a dover elaborare e gestire in solitudine scelte e strategie che i genitori autoctoni non sono chiamati a fare e che l'ambiente esterno non sostiene. Oltre a mantenere con tenacia e pazienza la comunicazione in lingua madre, essi devono proporre al bambino stimoli narrativi ricchi e coinvolgenti, quotidiani e interessanti. Questo perché è solo grazie alla lingua delle storie e del piacere che i piccoli possono arricchire il vocabolario e strutturare la lingua.

9. La narrazione in lingua materna sostiene anche l'acquisizione della seconda lingua.

Un bambino che ha sviluppato una buona comunicazione in famiglia nella lingua materna sviluppa, in genere, anche una maggiore autostima e può apprendere l'italiano in maniera positiva, senza dimenticare l'idioma di origine. Le competenze che un bambino sedimenta in lingua madre, col tempo, si trasferiscono anche nella nuova lingua, e viceversa, grazie al processo di transfer che sempre intercorre tra i codici. Così, un bambino che ha sedimentato e custodisce dentro di sé una riserva di storie e racconti in lingua madre farà spazio più facilmente alle nuove storie da scambiare e da condividere.



www.mammalingua.it



Progetto realizzato con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura

Partner nazionali



21 febbraio

Giornata Internazionale UNESCO della Lingua Madre

promuove la diversità linguistica e culturale e il multilinguismo



La data ricorda la tragedia avvenuta nel 1952 quando diversi studenti bengalesi dell'Università di Dacca rimasero uccisi mentre protestavano per il riconoscimento del BENGALESE come lingua ufficiale (allora parte del Pakistan dove viene parlato principalmente URDU).



valore sociale che è dato dalla ricchezza della diversità linguistica. Oggi si contano circa 7000 lingue: ne muore una ogni due settimane e oltre il 50% è in pericolo. Pare esista una correlazione tra biodiversità e diversità linguistica: nelle aree dove si registra maggiore ricchezza nelle forme di vita delle piante e degli animali si ha anche una maggiore differenziazione culturale e linguistica. *Vanishing Voices. The Extinction of the World's Languages, Nettle, Romaine.*

Per comunicare oggi è richiesta in molte situazioni la conoscenza di più di una lingua. Il **multilinguismo** non solo è conciliabile con questo, ma addirittura è reso possibile dal mantenimento della lingua madre. Infatti è dimostrato che nessuna lingua può essere appresa pienamente se non poggia sulla solida competenza della lingua acquisita dalla nascita. Le lingue non si fanno concorrenza nel cervello dei bambini, sottraendosi spazio a vicenda. Mantenere la lingua madre nell'infanzia e affiancarle un'altra o più lingue fa sì che le bambine e i bambini godano di vantaggi cognitivi.

...la lingua materna costituisce per ciascun individuo un'esperienza unica e pertanto inseparabile. Essa non soltanto è parlata dal soggetto ma lo attraversa, lo costituisce come essere simbolico, pertanto è impossibile separarsene nel momento in cui l'apprendente si confronta con la lingua straniera...Laboratorio Itals, Ricerca e Didattica dell'Italiano a Stranieri

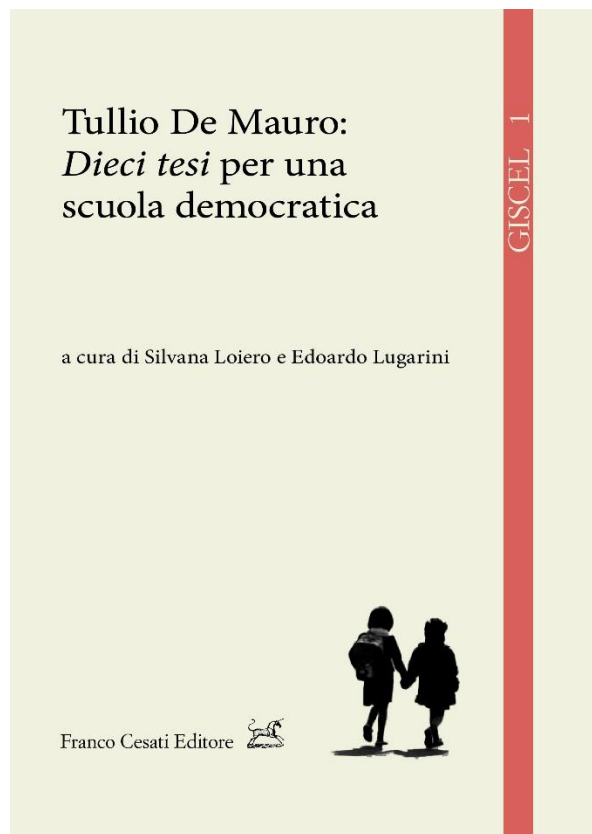
ITALIA PAESE STORICAMENTE MULTILINGUE



Fino a 50 anni fa i **dialetti o lingue regionali** erano la madrelingua di molti italiani. La scuola e la televisione hanno quasi completamente modificato questa realtà.

TULLIO DE MAURO 1932- 2017

Linguista italiano, ha studiato la connessione fra lingua e società.



Le *Dieci Tesi*, libro collettivo del 1975 segna una linea fra due concezioni dell'impegno pedagogico:

la prima, più tradizionale, orientata alla **funzione selettiva dell'insegnamento della "buona lingua"**, e caratterizzata da una sostanziale indifferenza per i profili linguistici e culturali diversi degli alunni

la seconda incentrata sulla **funzione democratica dell'educazione linguistica**, per fare acquisire a tutti, *non uno di meno*, gli strumenti linguistici e culturali per agire nel mondo.

Assistiamo oggi alla crisi forse definitiva del monolitismo linguistico. Nuovi spazi e nuovi compiti si offrono alla vita delle lingue meno diffuse, e più in generale alla più completa affermazione dei diritti linguistici umani.

LIBERARSI DA PREGIUDIZI E STEREOTIPI



Formazione e auto-formazione di noi insegnanti è importante.

Non esistono il nigeriano, il senegalese, il pachistano, il burkinabè... Il motivo è spesso legato alla storia coloniale di quel singolo paese e di come sono stati tracciati sommariamente i confini e dato un nome al "nuovo stato".

In Nigeria ad esempio ci sono 3 macroregioni, con lingue, religioni e culture diversissime, 525 sono le lingue minori e l'inglese è la lingua veicolare parlata dalla maggioranza della popolazione.

DALL' ETNOCENTRISMO ALL'ETNORELATIVISMO



I processi di trasformazione del nostro tempo, la presenza a scuola di tanti alunni stranieri e l'inserimento del nostro percorso in una prospettiva europea invitano noi insegnanti ad aprirci **a nuovi linguaggi e a nuove forme di pensiero: ad un approccio pedagogico interculturale.**

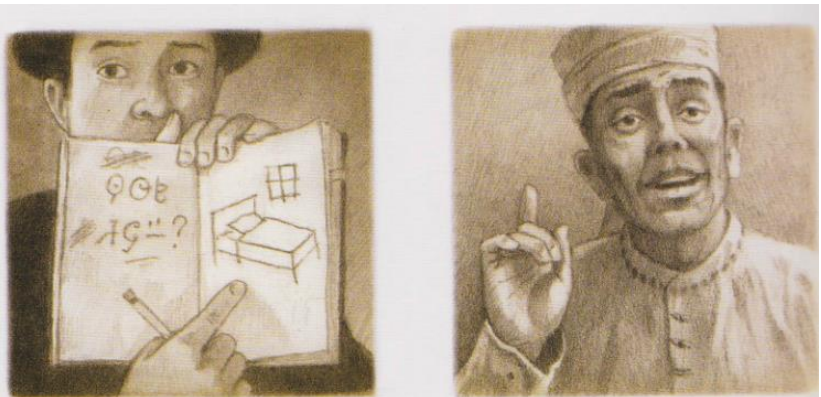
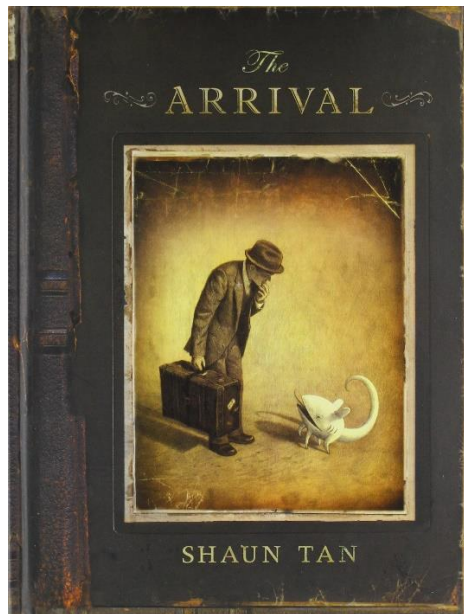
Come inserire l'educazione interculturale e l'attenzione alle lingue della classe nel curriculum?

Come far sì che il bilinguismo dei nostri alunni diventi un punto di forza e un'opportunità per tutti?

Proviamo insieme a **costruire un legame efficace fra i contenuti delle discipline, rileggendo i saperi insegnati, facendo un'analisi critica dei libri di testo e superando una prospettiva etnocentrica.**

La competenza interculturale designa la capacità di fare esperienza dell'alterità e della diversità culturale, di analizzare l'esperienza traendone profitto. Una volta acquisita la competenza interculturale rende più facile comprendere l'alterità, stabilire legami cognitivi e affettivi tra esperienze di alterità passate e nuove, mediare fra i membri di due o più gruppi sociali e mettere in discussione le presupposizioni e ciò che viene generalmente dato per scontato nel proprio gruppo e ambiente culturale. Indicazioni, MIUR

Se riteniamo possibile immaginare una società non ipocritamente ma autenticamente multiculturale, come quella vagheggiata da Shaun Tan nel suo capolavoro senza parole, ***The Arrival***, dobbiamo **esercitarci ed esercitare i bambini fin da piccoli all'habitus dell'ascolto e dell'accoglienza**: accogliere le storie di tutti per costruire una nuova storia condivisa alla quale ciascuno senta di aver contribuito con qualcosa di proprio e personale. Martino Negri *Le storie sono un'ancora*, Franco Angeli, 2019



“Guida per lo sviluppo e l’attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale”

Divisione delle Politiche Educative del Consiglio d’Europa

2010

Poiché ogni apprendimento avviene integrando nuove conoscenze e competenze a quelle che già si posseggono (e a scuola questo avviene soprattutto attraverso la lingua di scolarizzazione) e che queste sono spesso codificate in altre lingue, è indispensabile tenere conto delle lingue che costituiscono i repertori degli studenti. Queste sono, d’altra parte, la base prima, il fondamento, della formazione delle identità individuali e collettive degli apprendenti.

L’educazione plurilingue e interculturale risponde al diritto di ogni individuo ad una educazione di qualità: acquisizione di competenze, di conoscenze, di strategie e di atteggiamenti; diversità delle esperienze di apprendimento; costruzione di identità individuali e collettive. Si tratta di rendere più efficace l’insegnamento e, contemporaneamente, di far sì che esso contribuisca in modo maggiore al successo scolastico degli allievi più vulnerabili, oltre che alla coesione sociale.

UN PROCESSO DI DECOLONIZZAZIONE DELL’EDUCAZIONE

Umberto Eco, La costruzione del nemico. Fenomenologia dell’odio nell’identità nazionale.

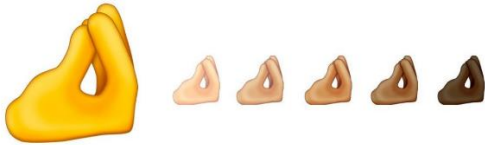
Le nuove normative scolastiche sull’intercultura ci suggeriscono di costruire, nelle classi pluri-etniche, un sapere interdisciplinare, che aiuti a formare futuri cittadini con riferimenti culturali e identitari locali e globali, radicati nella geostoria locale, proiettati in una dimensione antropologica che riguarda il mondo.

Per quanto riguarda il processo di pianificazione e di sviluppo del curricolo la logica dell'innovazione non è quella del *tutto o niente* ma quella dei *piccoli passi*. Alla base del concetto di curriculum fin dagli anni '70, quando si è iniziato a rifletterci, c'è una progettazione che parte dal bisogno degli alunni. Considerando il nostro contesto educativo eterogeneo in cui una parte importante dei nostri alunni è portatrice di una cultura plurale, creiamo insieme un **ethos di scuola** che rappresenti questa diversità come viene suggerito anche dal documento ministeriale *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, «come paradigma dell'identità stessa della scuola, occasione privilegiata di apertura a tutte le differenze» MIUR, 2007.

Le discipline non devono perdere la loro specificità, sperimentiamo la didattica interculturale in tutte le discipline, senza riscrivere il curricolo ma integrandolo. Condividiamo le prassi fra noi insegnanti e perché no, fra scuole.

SUBJECT CURRICULUM	contenuti disciplinari, didattica frontale
ACTIVITY CURRICULUM	contenuti disciplinari ed esperienze extrascolastiche
COMPETENCE CURRICULUM	competenze spendibili sul piano sociale e professionale
CORE CURRICULUM	percorsi differenziati in base alle potenzialità/specificità dei singoli

competenze interculturali trasversali



L'alunno è capace di interagire empaticamente con persone di culture diverse, manifestando curiosità e interesse verso l'alterità culturale;

sa relativizzare la propria rappresentazione della realtà, riconoscendo nell'altro il portatore di valori culturali altrettanto degni dei propri;

è consapevole del carattere complesso delle culture umane;

sa mediare e gestire i conflitti, operando negoziati integrativi in caso di scontro culturale;

competenze interculturali disciplinari

(idee)



Matematica

etnomatematica, diversi sistemi di numerazione, storia dei numeri

Storia, Geografia, Tecnologia, Scienze, Arte, Musica, Italiano...

Parole arabe nella lingua italiana, Poesia araba in Sicilia, la Via della Seta, La *conquista* dell'America (dal punto di vista dei nativi americani), L'impero romano visto dal punto di vista dei *Barbari* e delle popolazione africane, Il colonialismo italiano in Africa (contestualizzare i mosaici della nostra scuola media: bombardamento sull'Africa), Diodoro ed Erodoto: autori e primi etnologi che definiscono gli Etiopi "primi di tutti gli uomini" ...

ANALISI DELLE CULTURE LINGUISTICHE DELL' IC1



Conoscere le biografie linguistiche dei nostri studenti e rilevare le competenze nella lingua d'origine:

per valorizzare le potenzialità della lingua materna ai fini dell'apprendimento di una seconda e terza lingua

per dare visibilità alla pluralità linguistica negli spazi della scuola (cartelli e regolamenti) e valorizzarla attraverso i momenti della narrazione di fiabe, testi letterari, libri bilingui,

Censimento in tutti i plessi delle lingue di provenienza dei singoli alunni (comprese varianti arabo marocchino/tunisino/egiziano..., lingue regionali). Durante i colloqui coi genitori nel caso dei bambini più piccoli o chiedendo direttamente all'alunna o alunno che se non lo sa il giorno dopo ci porta un foglietto con scritto la lingua o le lingue parlate in casa.

Rilevare la competenza in lingua madre attraverso l'utilizzo dei mediatori linguistico-culturali. Questo aiuta a capire le eventuali difficoltà nell'acquisizione di una nuova lingua.

per approfondire...

<https://rivistedigitali.erickson.it/educazione-interculturale/archivio/vol-17-n-1-2/la-revisione-in-prospettiva-interculturale-del-curricolo-di-storia-unesperienza-di-ricerca-azione/>

<https://www.giuntiscuola.it/articoli/scenari-interculturali-una-guida-per-un/>

<https://www.giuntiscuola.it/temi/intercultra>

<https://www.giuntiscuola.it/articoli/un-manifesto-15-lingue-dare-voce-alle-storie-di-tutti>

<https://www.itals.it/l%E2%80%99eco-della-lingua-materna>

https://www.mammalingua.it/sito/wp-content/uploads/2021/06/01_IT_MammaLingua_poster50x70cm_Fogra39-scaled.jpg

<https://www.mammalingua.it/manifesto/>

http://www.centrocome.it/wp-content/uploads/2018/02/MAMMA-LINGUA_REPORT-1.pdf

<https://giscel.it/dieci-tesi-per-leducazione-linguistica-democratica/>

<https://rivistedigitali.erickson.it/educazione-interculturale/>

<https://www.doppiozero.com/materiali/umberto-eco-e-i-migranti>

<https://rivistedigitali.erickson.it/educazione-interculturale/archivio/vol-13-n-1/bisogno-di-competenze-interculturali-per-una-societa-sempre-piu-complexa/>

<https://carap.ecml.at/CARAPinItaly/tabid/3259/language/en-GB/Default.aspx>



claudia.suprani@ic1forli.edu.it